

di Veronica Kaelin
Maddalena e Gori

"Si vede che t'importa poco di quelli che ti vogliono bene" (Plinio martini, "Il fondo del sacco")

Stavo camminando a Caveragno quando vidi Gori in lontananza, era dietro di me quindi cominciai a rallentare così che mi potesse raggiungere. Era da cinque anni che non ci parlavamo, io ero stata spedita in un collegio della Svizzera tedesca e non avevo potuto salutare nessuno. Quando ero tornata però avevo saputo che Gori stava per partire per l'America. Avevo passato tutti i giorni in quel collegio a pensare a lui, mentre Gori sognava solo di andarsene: ero convinta che ormai non si ricordasse nemmeno di me.

Ma per fortuna mi sbagliavo: il nostro amore aveva resistito alla distanza e al tempo e avrebbe resistito fino alla morte. Passammo quasi tutta l'estate insieme, cercando di non pensare al fatidico giorno della partenza che piano piano si avvicinava sempre di più. Purtroppo l'estate era finita e tra poco Gori sarebbe partito per l'America, speravo che buttasse via il suo biglietto, così da potermi rimanere accanto per sempre, ma non fu così.

Lo accompagnai fino alla stazione al mattino presto e lo salutai con un abbraccio, ancora non sapevo che quello sarebbe stato l'ultimo. Mentre saliva sul treno volevo scoppiare a piangere e supplicarlo di rimanere, ma non lo feci, sapevo che doveva partire. Il treno cominciò a brontolare e il motore si accese, rimasi lì impalata finché i vagoni non scomparvero all'orizzonte.

Erano passati due mesi dalla partenza e ancora non mi ero abituata alla sua assenza. Decisi quindi di far visita a sua madre, così da poter rivedere il suo sorriso che era identico a quello di Gori. Ero appena partita da Roseto per tornare a casa quando cominciò a piovere, all'inizio piovigginava, ma poco dopo scoppiò il temporale. Cercai di fare il più in fretta possibile, ma non riuscivo a vedere bene e il terreno era sempre più scivoloso. Quando arrivai a casa, capii subito che avevo preso un malanno e andai subito a letto per riposare. Nei giorni seguenti però peggiorò di molto, oramai sapevo che avevo una polmonite e non potevo guarire, ma cercai di resistere per Gori.

Ora sono qui sul mio letto, aspettando che la morte mi venga a prendere, a ogni respiro sento un dolore al petto e non riesco quasi a scrivere, cerco di chiamare Gori, ma so che non mi risponderà e che non sentirò mai più la sua voce...

(caratteri 2255)